

(PROFILI, GRAFFI, FIGURE)

I

“Sono un vaso di creta, un secchio di bianco latte
una foglia senza storie, una strada senza inizio
quando mi giro sotto il colle nella nebbia chiara”

II

“Cresco in questo centro del disegno come un
[passatempo,
un lavoro da ricamare, e sento dentro il vento
del togliere e infilare l’ago d’acqua, e mi preparo
docile tovaglia di fiandra – per la chiesa e l’amore”

III

“Mi attraversano impetuose le costellazioni: ho
[vertebre
e un profilo leggero, come le foglie
piccole dei rampicanti”

IV

“I buchi d’erba, lo splendore somnesso
delle tane: la chiarezza dei grilli
e delle rane - profili si asciugano all’ombra”

V

“Era un rivolo nei maglioni
la calma degli alberi in fila:
un’ombra che domanda carne”

VI

“Nessuna luce a petrolio - la casa è scrostata:
mio padre capovolge il legno, la tavola
operatoria: dall’orecchio
già pende il sangue,
tutto sa d’emorragia.....”

VII

“A perpendicolo sui tornanti adoro
il verde scuro dei cespugli, la quota
di silenzio che mi disegna il viso”

VIII

“Nel fondo del vestito, nel fosso,
il lampo scuote l’erba, l’occhio
imprendibile dei pesci... l’acqua si ferma
sui gradini in cemento, respira nel muschio”

IX

“Abbiamo scoperto un rovo uguale
alla vita: un nido d’api e cicale
sotto alle travi e un profumo
di viole che porta via.....”

X

“Gioco qui sul gradino, umido e bagnato:
la bocca dei cortili, l’argine
di pietra per il giorno che si apre”

XI

“Nel buio della ghiacciaia le provviste per l'estate:
neve, vista solo nei sogni, silenziosa avarizia:
scendere quando tutto presagiva
la morsa e la calura - steso con le ginocchia
al petto, ascoltavo una pioggia
fresca e distante - che mi finiva”

XII

“Sono muto senza parole e non so stare
in piedi. Cinque radici scure, piene
di terra e gelo. Quietò rumore delle fronde
lento intrecciarsi dell'orto, chiara memoria
della foglia, rigolio in distanza, contornato di
[ortiche”